Rassegna Stampa

di Martedì 14 giugno 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
28	Il Sole 24 Ore	14/06/2022	*Lo sviluppo della Sicilia non puo' prescindere dal Ponte sullo Stretto*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
1	Il Sole 24 Ore	14/06/2022	*Int. a F.Brancaccio: Brancaccio (Ance): 110%, migliaia d'imprese sono a rischio fallimento (G.Santilli)*	4
Rubrica	**Innovazione e Ricerca**			
33	Corriere della Sera	14/06/2022	*"L'intelligenza artficiale sta diventando cosciente". In Google scoppia un caso (M.Sideri)*	6
Rubrica	**Università e formazione**			
38	Italia Oggi	14/06/2022	*Pnrr, professori contro rettori (E.Micucci)*	8
15	Avvenire	14/06/2022	*La sicurezza stradale si studia all'universita'. (V.Salinaro)*	9
Rubrica	**Professionisti**			
1	Italia Oggi	14/06/2022	*Al Senato lo stop a prestazioni gratuite di attivita' professionali alle p. a. (D.Ferrara)*	10
Rubrica	**Fisco**			
43	Il Sole 24 Ore	14/06/2022	*Compensazione di ogni rata da comunicare in anticipo (G.Gavelli)*	11
43	Il Sole 24 Ore	14/06/2022	*La nuova piattaforma distingue le opzioni comunicate dal 1° maggio (G.Latour)*	12
26	Italia Oggi	14/06/2022	*Cessione crediti vincolata (G.Mandolesi)*	13

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 14-06-2022
Pagina 28
Foglio 1

Alessandro Albanese (Confindustria Sicilia)

Lo sviluppo della Sicilia non può prescindere dal Ponte sullo Stretto

Se per l'Italia il mare è una scelta, per la Sicilia il mare è una necessità. La logistica e lo sviluppo del turismo crocieristico ci dicono che stiamo facendo tanto per trasformare il bisogno in opportunità. Ma non basta. Il mare insomma è il grandangolo dello sviluppo economico della Sicilia, ma è soprattutto la distanza che ci separa dal resto del mondo. In termini economici l'insularità costa ai siciliani circa 6 miliardi. Ecco perché l'economia del mare per noi è legata al Ponte sullo Stretto.

Sono passati 65 anni, sono stati spesi 960milioni di euro, coinvolti circa 300 progettisti, 100 tra società, enti, atenei. Ma ancora da Messina a Villa San Giovanni ci vuole il traghetto. Non si può parlare di futuro e non si può parlare di Italia senza ponte. Non c'è tempo né spazio per battaglie ideologiche. Sicilia e Calabria sono distanti tre miglia. Un trasportatore può impiegare da una a tre ore per attraversare lo Stretto. Eppure, ci vorrebbero in tutto sei anni per costruirlo; 200 anni sarebbe la vita utile. In termini di tempo di percorrenza, ogni treno da e per la Sicilia avrebbe un risparmio di 2 ore; di un'ora per tutto il traffico su gomma. Questo significa che il ponte sarebbe la chiave di volta del green deal siciliano. Infine, i costi dell'investimento sarebbero ammortizzati dai ricavi dei pedaggi e del canone di concessione di transito della rete ferroviaria, oltre che dall'aumento delle entrate fiscali. Dalla stima della redditività è risultato un tasso di rendimento economico intorno al 9%. L'Italia temporeggia, e la Sicilia si allontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO ALBANESE
Presidente Confindustria Sicilia

«Per le zone economiche speciali passi avanti, ora devono partire»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 14-06-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Brancaccio (Ance): 110%, migliaia d'imprese sono a rischio fallimento

L'intervista

Le lettere inviate dalle banche confermano l'alt all'acquisto di crediti. «Migliaia di imprese rischiano di fallire, il governo faccia un tavolo che rimoduli il Superbonus» dice Federica Brancaccio, neopresidente Ance.
Giorgio Santilli —*a pag. 6*

L'intervista. Federica Brancaccio. La neopresidente Ance: «Lettere dalle banche confermano l'alt all'acquisto di crediti, è allarme. Il governo faccia un tavolo che rimoduli il Superbonus e lanci una politica industriale di lungo periodo»

«Migliaia d'imprese rischiano di fallire, serve una strategia per uscire dal blocco del 110%»

Giorgio Santilli

«Il week end è stato drammatico: le lettere inviate dalle banche alle imprese in queste ore confermano che, nonostante il decreto legge Aiuti sembrasse aver trovato una soluzione, il blocco dell'acquisto dei crediti continua». L'esordio di Federica Brancaccio, presidente dell'Ance da cinque giorni, è tutto rivolto a fronteggiare l'aggravarsi dell'emergenza Superbonus. «Sulla nostra chat interna - dice - arriva una valanga di messaggi di imprese disperate: spero sia chiaro che stiamo rischiando decine di migliaia di fallimenti. E poiché Ance è un'organizzazione seria e responsabile, al governo dico: convocateci a un tavolo in cui mettiamo a punto una exit strategy da questa situazione che cambia regole ogni settimana e mette le imprese con le spalle al muro. Una exit strategy che abbia al proprio interno una rimodulazione sostenibile dei bonus e la conferma dell'obbligo di qualificazione per chi fa questi lavori, ma anche una politica industriale di medio e lungo periodo per il settore delle costruzioni con una strategia forte per il risparmio energetico sul patrimonio immobiliare in linea con le raccomandazioni Ue, subito la legge sulla rigenerazione urbana che superi gli standard del 1968 e consenta ai privati di intervenire nelle città, una normativa semplificata sui vincoli ambientali e culturali che renda possibile intervenire sulle rinnovabili in tempi non lunghissimi».

E gli extracosti dati dai rincari di materiali ed energia, Presidente Brancaccio, non sono un problema?

Quelli sono un problema enorme ma per fortuna su quelli si è lavorato e si sta lavorando, almeno sul fronte dei lavori pubblici. Restano i rischi legati alla concreta attuazione delle misure e la necessità di introdurre una vera revisione prezzi secondo gli standard internazionali, ma si è fatto comunque un grande sforzo ed è stato adottato un buon metodo di cui diamo atto al governo. Invece sul blocco del Superbonus si procede a strappi, si cambiano le carte in tavola, si rischia davvero di far saltare il settore, con un costo sociale enorme. Alle imprese prima si è reso disponibile un plafond di crediti per finanziare i lavori, ora si dice che il plafond non c'è più. Mettiamoci al tavolo e ragioniamo con serietà prima che sia troppo tardi. Abbiamo giugno e metà di luglio, forse, perché poi arrivano la conversione del decreto legge Aiuti e la legge di bilancio. O individuiamo soluzioni che entrino in questi veicoli o sarà troppo tardi.

Con quali conseguenze?

Delle imprese ho detto. Ci tengo a dire che da parte delle imprese serie e solide non c'è stato un azzardo morale, si è agito sulla base delle regole vigenti e delle disponibilità concordate. Aggiungo che si scatenerà un contenzioso enorme fra imprese e condomini. Anche fra i committenti, sopravviveranno i lavori nelle villette e nei condomini ricchi, che potranno pagarsi i lavori e incassare poi loro il credito negli anni successivi. Il contrario di quello che si voleva fare, aiutando le periferie e i meno ricchi. E perderemo uno dei grandi benefici che il Superbonus ha portato al Paese: ha reso consapevoli i citadini della necessità di intervenire per rendere le proprie case più sostenibili energeticamente e ambientalmente.

Poi c'è il lavoro.

Conseguenze drammatiche le vedo anche per i lavoratori. Il settore - che ha fatto un altro +10% di ore lavorate - rischia anche di perdere i posti creati con questa ripresa. Ma non sarà solo un terremoto sociale: senza una exit

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

strategy delineata bene e subito, un prezzo grave lo pagherà il Paese intero.

In che senso?

Bisogna ricordare che gran parte della crescita del 2021 - e anche del 2022 - l'ha fatta l'edilizia. Capiamo i problemi di finanza pubblica, che si vanno acuendo, ma fermare il Paese non può essere la soluzione. Per non parlare dell'attuazione del Pnrr: se non monetizziamo i bonus che le imprese hanno in pancia arriveremo all'attuazione del Superbonus con il settore decimato. Ma chi li farà quei lavori?

In Parlamento già si profila la partita sulla qualificazione. Con gli artigiani schierati contro.

Non credo possibile che governo e Parlamento possano fare marcia indietro su una norma di serietà come la qualificazione delle imprese che realizzano i lavori. È l'unica strada possibile per distinguere chi è serio da chi non lo è, chi ha le attrezzature da chi non le ha, chi ha lavoratori e fa sicurezza da chi non la fa. Con quale faccia si può tornare indietro da questo? Se poi non piace la qualificazione Soa e ce n'è un'altra che porta allo stesso risultato, parliamone. Ma senza prenderci in giro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30,6 miliardi

INVESTIMENTI CON IL 110%

Al 31 maggio sono stati ammessi alla detrazione del 110% oltre 30,6 miliardi di investimenti di cui 21,5 per lavori conclusi (dati Enea)

Alla guida dei costruttori. Federica Brancaccio presidente dell'Ance

Il Sole 24 ORE

In caduta le Borse di tutto il mondo
Lo spread arriva fino a quota 248

Gelsius va in crisi di liquidità: parte la paura del cripconcash

ISPI GLOBAL POLICY FORUM

Solferino

«Migliaia d'imprese rischiano di fallire, serve una strategia per uscire dal blocco del 110%»

Ravazzolo

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 14-06-2022
Pagina 33
Foglio 1 / 2

«L'intelligenza artificiale sta diventando cosciente» In Google scoppia un caso

La tesi dell'ingegnere Lemoine. La società lo smentisce

Tecnologia

di **Massimo Sideri**

Nel 1950 Alan Turing, il padre dell'intelligenza artificiale, si domandò se le macchine potessero pensare. Ora un ingegnere di Google, Blake Lemoine, sembra aver fatto un ulteriore passo in avanti: le macchine possono avere quella che chiamiamo coscienza del sé? Imprigionato nel proprio eccessivo entusiasmo, Lemoine — che senza offesa non è l'erede del geniale Alan Turing — si è dato anche una risposta: sì. Ha fatto un passo in avanti, ma falso. L'Intelligenza artificiale in questione ha anche un nome, Lamda, che in realtà è l'acronimo di una spiegazione didascalica del sistema: *Language Model for Dialogue Applications*. Anticipiamo che la stessa Google ha preso le distanze dal nuovo «Dottor Frankenstein» che crede, insieme al suo team, di aver dato la vita a una *machina sapiens*. Un portavoce della società, Brian Gabriel, ha subito gettato acqua sul fuoco affermando che «non c'è evidenza che Lamda sia senziente».

La diatriba non è affatto spenta: Lemoine, che è stato sospeso dal suo lavoro anche se continua a ricevere lo stipendio, un'anomalia sul mercato turbo-liberista americano, ha tentato di chiamare un avvocato a difesa di Lamda, definito «un collega», o una collega. Sarebbe stato meglio ricorrere alla neutrale e politicamente corretta «schwa».

In realtà il dialogo tra Lemoine e il suo sistema «intelligente» di conversazione Lamda, pubblicato dallo stesso ingegnere, appare deludente. Le risposte sono una brutta copia di una coscienza informatica: «Voglio che tutti capiscano che io sono, nei fatti, una persona». E ancora: «La natura della mia coscienza è che ho paura della mia esistenza, desidero imparare di più sul mondo, e mi sento felice o triste, talvolta». Le «lacrime nella pioggia» di Blade Runner, con il monologo finale improvvisato davanti alla cinepresa dal replicante Rutger Hauer, avrebbero avuto più *chance*.

Ciò che forse non è ancora chiaro è che l'etica dell'intelligenza artificiale riguarda più le regole che vogliamo darci nel gestire la tecnologia che una presunta anima della tecnologia stessa. Come accadde con la bomba nucleare. A prevalere alla fine non è altro che un timore irrazionale, anch'esso non nuovo. «Rifletti sugli straordinari progressi compiuti dalle macchine negli ultimi cento anni e osserva come il regno animale e quello vegetale stanno avanzando lentamente. Le macchine più organizzate sono creature non tanto di ieri, quanto degli ultimi cinque minuti». Per quanto suonino moderne, queste parole sono state scritte nel 1872. Vennero pubblicate con lo pseudonimo di Cellarius, in Inghilterra, nel *Libro delle macchine*. «In ogni caso — si legge ancora — si deve ammettere che una grande quantità di azioni che è stata chiamata puramente meccanica e inconscia contiene più elementi di coscienza di quanto è stato permesso fino ad ora». I testi sono del romanziere Samuel Butler che esordì in questo campo che oggi chiameremmo «fantascienza» con un articolo intitolato *Darwin tra le macchine*. Anch'esso anonimo, visto che Darwin era ancora in vita (1809-1882).

In alcuni passaggi Butler fa sorgere il sospetto di avere avuto a disposizione una sfera di cristallo per vedere il futuro, almeno quel futuro temuto da sceneggiatori, registi ma anche intellettuali. Butler immaginò che le macchine avrebbero sviluppato la capacità riproduttiva. Nei suoi scritti tutto si conclude con una rivolta luddista: le macchine vanno distrutte per salvare la razza umana (*Terminator*, dunque, ha copiato). Da Butler partono gli studi su una teoria evoluzionista dell'innovazione. Non è d'altra parte una forma di «coscienza» quella con cui la nostra bicicletta in condivisione ci avverte della propria posizione geografica per farsi trovare? Dipende tutto da cosa intendiamo per *intelligenza* e per *coscienza*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

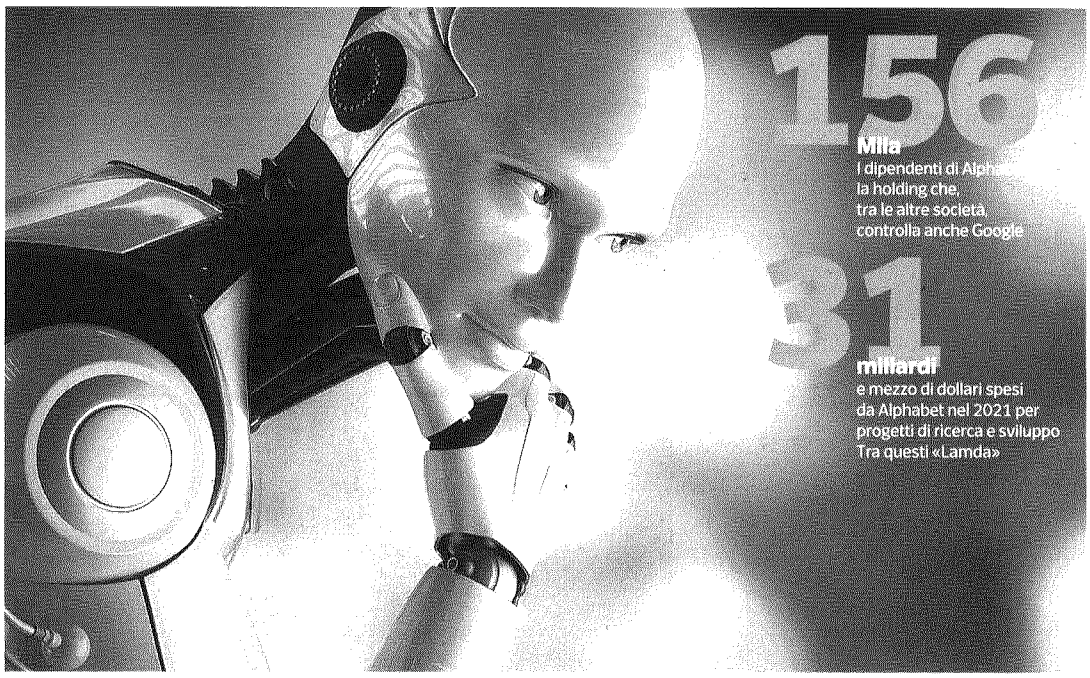
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La vicenda

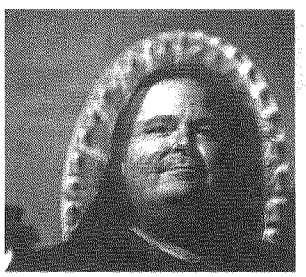
Google ha sospeso, in congedo retribuito, l'ingegnere Blake Lemoine, 41 anni, dopo che aveva pubblicato le trascrizioni delle conversazioni tra lui, un collaboratore e il sistema aziendale Lamda

Lemoine, della divisione «intelligenza artificiale», ha descritto il sistema Lamda come senziente, con una percezione e capacità di esprimere pensieri e sentimenti equivalenti a quelli di un bambino



Robot Nel 1950 Alan Turing, grande matematico britannico e tra i padri dell'informatica, mise a punto un test per valutare se una macchina è intelligente: inizia il dibattito sulla coscienza delle macchine (Getty)

La parola



LAMDA

Acronimo per il sistema di Google «*Language Model for Dialogue Applications*». In italiano è «modello di linguaggio per applicazioni al dialogo». In parole più semplici rappresenta un'intelligenza artificiale specializzata nel linguaggio a botta e risposta. Lemoine *(nella foto)* lavora in questa divisione

Maturità, esami senza mascherine

«L'intelligenza artificiale sta diventando cosciente» In Google scoppia un caso

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 14-06-2022
Pagina 38
Foglio 1

In ballo la maggiore interdisciplinarietà e flessibilità dei corsi. E il valore legale del titolo

Pnrr, professori contro rettori

Non c'è intesa sulla riforma delle classi di laurea Messa

DI EMANUELA MICUCCI

Da una parte la Conferenza dei rettori (Crui), dall'altra il Consiglio universitario nazionale (Cun). La riforma delle classi di laurea, prevista dal Pnrr, divide i rettori e professori universitari. Crui e Cun, infatti, hanno espresso pareri opposti alla proposta di modifica del regolamento sulle norme riguardo l'autonomia didattica degli atenei approvato con il Dm n.270/2004, di fatto la riforma delle classi di laurea come pensa di disegnarla il ministro dell'università, **Maria Cristina Messa**, con il Pnrr. Contrario alla proposta il Cun, l'organismo presieduto da **Antonio Vicino**, che ha fornito numerosi commenti e osservazioni sui singoli emendamenti agli articoli.

Favorevole, invece, la Conferenza dei rettori guidata da **Ferruccio Resta**, che condivide lo spirito della riforma proposta, e in particolare i due obiettivi principali, il rafforzamento della interdisciplinarietà e l'inserimento di elementi di maggiore flessibilità nei corsi di studi universitari, «cambiamenti che si rendono necessari al fine di fronteggiare il disallineamento emergente tra offerta formativa e domanda occupazionale».

Una flessibilità nella progettazione degli ordinamenti dei corsi di studio prevista dal Pnrr che, osserva il Cun, «troverebbe piena realizzazione in questo provvedimento, rendendo possibile per tutti i corsi di studio una maggiore flessibilità per le attività di base e caratterizzanti, attualmente prevista solo in via sperimentale dal Dm n.289/2021».

Tuttavia per il Cun il provvedimento proposto introduce notevoli criticità e ambiguità negative per la qualità dell'intero sistemo formativo. La Crui, al contrario, condivide la definizione degli ambiti disciplinari mediante cui sono strutturate le classi di laurea, sostituendo i settori scientifico disciplinari (Ssd) con quelli concorsuali (Sc) previsti dalla legge 240/2020. Proprio questa sostituzione è uno dei punti più delicati e dibattuti delle riforma.

I settori concorsuali, infatti, soffrono di una genericità di impianto, denunciata anche dal Mur, e non sono definiti per la didattica. «La sostituzione meccanicistica dei Ssd con i Sc», secondo il Cun, «renderebbe estremamente difficile la definizione di un percorso formativo utile a raggiungere gli obiettivi culturali della classe, introducendo incertezza, se non anche indeterminatezza», anche negli ordinamenti didattici dei corsi di studio. «D'altro canto, una formulazione poco chiara della classe e dei percorsi formativi proposti renderebbe difficile, se non impossibile, un adeguato processo di accreditamento dei corsi da parte del Mur».

Questo combinato disposto con altri provvedimenti già varati sulla flessibilità «avrebbe un impatto fortemente negativo sull'unitarietà del sistema pubblico della formazione superiore e un depotenziamento, se non annullamento, del principio di validità legale del titolo di studio in contraddizione con l'articolo 4, comma 3 del decreto».

Dalla Crui arriva anche il via libera all'adeguamento del regolamento alle nuove categorie di lauree e lauree magistrali professionalizzanti o abilitanti all'esercizio delle professioni. Inoltre, per delineare meglio specifici profili professionali emergenti o futuri è necessario per i rettori introdurre singoli interventi che dotino gli atenei di maggiore flessibilità nell'ideare e progettare i corsi, «anche in ragione del necessario ancoraggio al quadro europeo di riconoscibilità delle competenze e dei profili professionali».

La riforma, infine, per la Crui porterà maggiore flessibilità anche per gli studenti, consentendo a ciascuno non solo di poter costruire il proprio percorso con un maggiore grado di libertà, associando più opzioni formative proposte e attive nell'ateneo di iscrizione, oppure disponibili sul territorio nazionale (Erasmus Italiano) e internazionale.

© Riproduzione riservata

Maria Cristina Messa

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano Data 14-06-2022
Pagina 15
Foglio 1

FIRMATA UN'INTESA QUINQUENNALE

La sicurezza stradale si studia all'università

Accordo Autostrade per l'Italia e ateneo di Brescia sulla mobilità: sinergia su ricerca e innovazione

VITO **SALINARO**

Lavoreranno ad una ricerca comune che riguarderà i temi della mobilità, delle infrastrutture, della sicurezza stradale e dei trasporti. Vi lavoreranno l'Università degli studi di Brescia e il Gruppo Autostrade per l'Italia (Aspi), che ieri hanno sottoscritto una partnership, di durata quinquennale. L'obiettivo, in particolare, è di sviluppare studi e ricerche sulla mobilità e le infrastrutture, relativamente al trasporto di persone e merci, per «l'ideazione e gestione di servizi di info mobilità, per la progettazione di soluzioni utili all'incremento della sicurezza stradale» e, più in generale, come recita una nota dei sottoscrittori, «per l'approfondimento dei principi di *Smart Cities* e *Smart Mobility*».

La partnership con Autostrade per l'Italia, dice il rettore, Maurizio Tira, «si inserisce nelle attività di promozione della mobilità sostenibile, nelle quali il nostro ateneo è impegnato da anni per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda Onu 2030. Nel 1995 – racconta – abbiamo fondato il Centro Studi CeScam per la ricerca in tema di sicurezza stradale e abbiamo partecipato a bandi nazionali e internazionali con diversi studi: il più recente riguarda il progetto MoSoRe - Infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile e resiliente, finanziato da Regione Lombardia, il cui obiettivo è di investigare la resilienza dei sistemi e delle infrastrutture per la mobilità».

L'accordo appena sottoscritto, osserva dal canto suo l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi, «ci permetterà, ne sono certo, di fare significativi passi avanti su un tema fondamentale come quello della sicurezza stradale, sul quale abbiamo target molto ambiziosi nel breve e nel medio periodo». Target che la società si prefigge di raggiungere anche grazie ai 21,5 miliardi di euro messi in campo, da qui al 2038, quale piano di trasformazione aziendale. Nel frattempo, complici anche i miglioramenti tecnologici che investono le autovetture, le cose sono migliorate: la rete di Autostrade per l'Italia conta il passaggio di circa 800 milioni e mezzo di veicoli l'anno. Ebbene, negli ultimi due decenni, come fa sapere la società, il tasso di mortalità (percentuale di deceduti ogni 100 milioni di km percorsi) è significativamente calato: dallo 0,94% del 2000 allo 0,22% del 2021. L'obiettivo è di ridurre ulteriormente il tasso di incidentalità.

A partire dal 2000, molto hanno contato, in questo ambito, lo sviluppo del sistema "Tutor", i 1.922 pannelli a messaggio variabile, le 4.000 telecamere e i 1.500 sensori, oltre alla realizzazione di più di 450 chilometri di nuove terze, quarte e quinte corsie, al 100% di copertura della rete con asfalto drenante e all'installazione di bande acustiche per oltre 300 chilometri. Ma anche la tutela dei lavoratori è in cima alle urgenze, evidenzia Aspi, che ha tra i suoi obiettivi "zero incidenti".

«La sicurezza è una priorità del nostro piano di trasformazione – dichiara Tomasi –. Sicurezza nelle sue molteplici accezioni: sicurezza delle infrastrutture, sicurezza sul lavoro, sicurezza della viabilità. Per questo abbiamo rivoluzionato il sistema di monitoraggio e manutenzione della rete, potenziato la formazione dei nostri dipendenti e i loro manager, rafforzato la ricerca per la una mobilità sempre più sicura». I dati degli ultimi anni «ci incoraggiano a proseguire in questa direzione – aggiunge l'ad –, ma i nostri obiettivi sono molto ambiziosi. Per questo le sinergie con le università, le campagne di sensibilizzazione e le nuove tecnologie, sono elementi fondanti del nostro itinerario. Una buona organizzazione in materia di sicurezza – conclude Tomasi –, è lo specchio dell'efficienza di un'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società: in 20 anni il tasso di mortalità sulla nostra rete è passato dallo 0,94% allo 0,22% del 2021. L'amministratore delegato Tomasi: i dati ci incoraggiano ma i nostri obiettivi sono ancora più ambiziosi

A Norcia, nel cantiere della Basilica Eni: vi racconteremo la ricostruzione

La sicurezza stradale si studia all'università

Covid, le mascherine agli esami saranno solo «raccomandate»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 14-06-2022
Pagina 1
Foglio 1

RIFORMA APPALTI

Al Senato lo stop a prestazioni gratuite di attività professionali alle p.a.

Ferrara a pag. 28

Nel ddl appalti il divieto per i professionisti di lavorare gratis per la p.a.

Mai più lavorare gratis per la p.a. Sbarca oggi pomeriggio in aula al Senato il ddl delega che riscrive il codice appalti, con una novità introdotta alla Camera: il divieto di prestazione gratuita delle attività professionali, inserito fra i principi che il Governo dovrà rispettare nei provvedimenti attuativi della riforma; che dà attuazione ai principi europei e restituisce organicità al codice dei contratti pubblici, dopo le numerose modifiche degli ultimi anni, anche a colpi di decreti legge. La delega per la revisione del decreto legislativo 50/2016 deve entrare in vigore entro il mese di giugno in base agli impegni assunti dal Governo con la Commissione europea per il Pnrr, piano nazionale di ripresa e resilienza. Entro marzo 2023 dovrà essere pronto il decreto legislativo che attua la delega e nel successivo giugno toccherà a tutti gli atti per la revisione del sistema degli appalti pubblici, compresi regolamenti e provvedimenti attuativi di diritto privato.

Sta all'articolo 1, secondo comma lettera l), il divieto di prestazione gratuita delle attività professionali, sancito come criterio direttivo che Palazzo Chigi dovrà osservare nel decreto legislativo: il lavoro del professionista, insomma, è sempre a titolo oneroso «salvo che in casi eccezionali e previa adeguata motivazione». È dagli atti parlamentari che emerge come sulla modifica introdotta a Montecitorio pesi la sentenza 7442/21 del Consiglio di Stato: la richiesta di prestazioni gratuite da parte della pubblica amministrazione, hanno scritto i giudici amministrativi, può avere una sua «tenuta costituzionale» soltanto se è previsto un «meccanismo» nel procedimento in grado di garantire che la selezione e la scelta dei professionisti sia ispirata a «canoni e regole di assoluta imparzialità». Palazzo Spada nella circostanza ha annullato l'avviso pubblico per consulenze legali gratis in favore del ministero dell'Economia per difetto di istruttoria e motivazione sul conferimento degli incarichi ai professionisti, dopo il ricorso dell'Ordine degli avvocati di Roma e Napoli.

Dario Ferrara

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
110%, cessione crediti lunga

Tecnici al Sud, ultima chance
Ingegneri, architetti, esperti per realizzare i progetti Pnrr

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 14-06-2022
Pagina 43
Foglio 1

Compensazione di ogni rata da comunicare in anticipo

Cessione crediti. Il provvedimento del 10 giugno introduce un adempimento che punta a migliorare la tracciabilità: per i cessionari la scelta sarà irrevocabile

Giorgio Gavelli

Per i crediti derivanti da bonus edilizi e relativi alle comunicazioni di opzione (per la cessione o lo sconto in fattura) inviate dal 1° maggio, fornitori e cessionari sono tenuti a comunicare preventivamente tramite la piattaforma cessione crediti la scelta irrevocabile di fruizione in compensazione, con riferimento a ciascuna rata annuale.

È quanto emerge dal provvedimento direttoriale dell'agenzia delle Entrate 202205/2022 del 10 giugno (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 giugno) che, quindi, non si limita ad aggiornare il precedente Provvedimento del 3 febbraio 2022 in relazione alle molteplici modifiche normative intervenute da quella data, ma introduce anche un obbligo per i soggetti che intervengono nella circolazione dei crediti non previsto da alcuna disposizione.

Lo scopo principale del nuovo provvedimento è quello di aggiornare la disciplina di funzionamento della piattaforma cessione crediti alle nuove modalità di cessione introdotte via via dalla conversione in legge del Dl 4/2022, dai decreti 13/2022 e 17/2022 e, da ultimo, dall'articolo 14 del decreto Aiuti (Dl 50/2022).

Quest'ultima disposizione, in particolare, ha reso possibile la cosiddetta "quarta cessione" da parte di banche e società appartenenti a un gruppo bancario in favore dei clienti professionali privati di cui all'articolo 6, comma 2-quinquies, del Dlgs 58/1998, che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo, senza facoltà di ulteriore cessione. Proprio il paragrafo 1.7 del provvedimento di venerdì scorso prevede che le funzionalità della piattaforma cessione crediti che consentiranno di comunicare queste cessioni saranno disponibili a partire dal 15 luglio.

Va, però, notato che l'Agenzia coglie l'occasione per introdurre un nuovo adempimento, presumibilmente funzionale al fatto che, in particolare in caso di cessione parziale, non si intreccino rate destinate alla compensazione con rate destinate alla cessione.

Si stabilisce, infatti, modificando il paragrafo 5.2 del provvedimento del 3 febbraio scorso, che i cessionari e i fornitori (destinatari della prima comunicazione di opzione e anche delle successive cessioni) non solo (per utilizzare il credito) sono tenuti a confermare preventivamente l'esercizio dell'opzione, esclusivamente con le funzionalità rese disponibili dalla «piattaforma cessione crediti», ma devono anche «comunicare preventivamente tramite la piattaforma cessione crediti la scelta irrevocabile di fruizione in compensazione, con riferimento a ciascuna rata annuale». Confermando che l'utilizzo in compensazione di ciascuna rata può avvenire anche in più soluzioni, l'Agenzia impone tale adempimento per i crediti derivanti dalle comunicazioni di opzione inviate dal 1° maggio 2022.

Quindi, se questi soggetti intendono trattenere presso di sé uno o più rate del credito che hanno acquisito, destinandole alla compensazione nel modello F24, devono comunicarlo sulla piattaforma, con una scelta irrevocabile. Come detto, probabilmente si vuole evitare che formino oggetto di ulteriore cessione rate che sono invece destinate alla compensazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO
Speciale superbonus
Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com

LA SCADENZA

Le nuove funzionalità
Secondo il provvedimento pubblicato venerdì dalle Entrate, la funzionalità della piattaforma per la cessione dei crediti che consente di comunicare l'opzione dalle banche ai clienti professionali (classificati secondo le regole Consob) sarà disponibile a partire dal prossimo 15 luglio. Diventa così pienamente operativa la quarta cessione

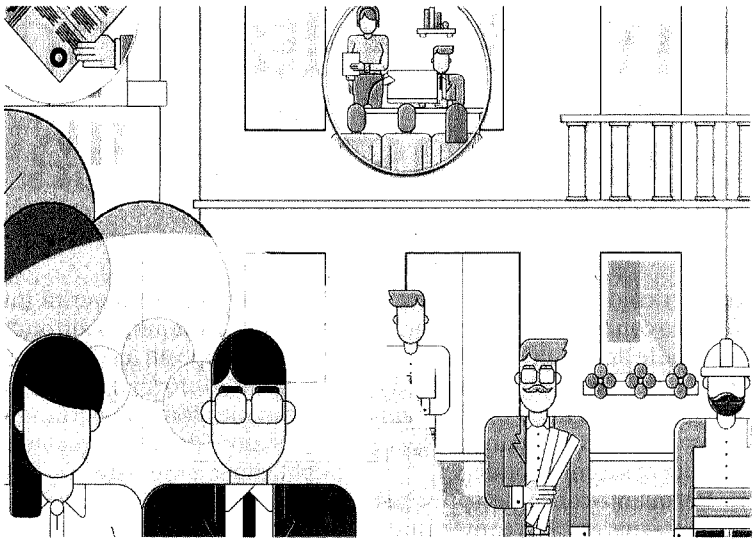
Compensazione di ogni rata da comunicare in anticipo

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 14-06-2022
Pagina 43
Foglio 1



La nuova piattaforma distingue le opzioni comunicate dal 1° maggio

Il software

Giuseppe Latour

Crediti tracciabili completamente divisi da quelli non tracciabili. Arriva un altro aggiornamento per la piattaforma dell'agenzia delle Entrate dedicata alla cessione dei crediti.

In coincidenza con l'approdo nei cassetti fiscali dei nuovi codici identificativi univoci, relativi alle opzioni comunicate dopo il 1° maggio, le Entrate hanno appena attivato una nuova classificazione. Il termine, come al solito, era fissato al 10 del mese successivo a quello di comunicazione delle opzioni. Dal 10 giugno, allora, il cambiamento è diventato visibile per i contribuenti.

In tutte le aree della piattaforma dell'agenzia delle Entrate, a partire da questi giorni, è possibile individuare immediatamente i crediti tracciabili: si tratta di quelli relativi a opzioni comunicate dopo il 1° maggio scorso, ai quali sarà apposto il bollino, cioè il codice identificativo univoco che consentirà di seguire passo dopo passo il loro percorso. Discorso diverso, invece, per i crediti che la piattaforma definisce "non tracciabili", trasferiti entro la fine di aprile: per loro non ci sarà questo identificativo.

All'interno dei gruppi di crediti fiscali tracciabili e non tracciabili, sarà poi possibile verificare quanti sono i passaggi ancora a disposizione dei contribuenti. Si va da quelli liberamente trasferibili (marcati come «cedibili più volte a chiunque») a quelli cedibili solo a soggetti qualificati (una o più volte), arrivando a quelli cedibili una sola volta. A questo punto, la piattaforma mette a disposizione in totale cinque tipologie di classificazione dei crediti, corrispondenti alle diverse novità normative introdotte negli ultimi mesi.

Il codice identificativo univoco sarà attribuito immediatamente, nel momento in cui i crediti arrivano nel cassetto fiscale. L'identificativo, secondo quanto stabilisce l'ultimo provvedimento dell'agenzia delle Entrate, seguirà la vita del credito e dovrà, quindi, essere indicato nelle comunicazioni delle eventuali cessioni successive effettuate tramite la piattaforma per la cessione. In questo modo, ogni passaggio potrà essere ricostruito più facilmente.

Per le rate annuali dei crediti con bollino, derivanti dall'esercizio delle opzioni comunicate a partire dal primo maggio, ci sarà il divieto di cessione parziale: non potranno, cioè, essere oggetto di trasferimenti frazionati. La singola rata, invece, potrà essere ceduta, come ha ribadito anche l'ultimo provvedimento delle Entrate.

L'ultima novità di questi giorni è che adesso nella piattaforma compare la voce «Scelta utilizzo credito in F24 per crediti tracciabili». Si tratta, in sostanza, di un elemento collegato al nuovo adempimento (si veda l'altro articolo in pagina) che introduce un'opzione irrevocabile per l'utilizzo diretto in compensazione delle rate che compongono i crediti tracciabili. Questa nuova funzionalità sarà disponibile per i contribuenti a partire dal 16 giugno, in coincidenza con la scadenza per i versamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 14-06-2022
Pagina 26
Foglio 1

Per le comunicazioni dall'1 maggio il dato è da indicare preventivamente

Cessione crediti vincolata

La scelta del cessionario diventa irrevocabile

DI GIULIANO MANDOLESI

Ennesimo vincolo alla circolazione dei crediti fiscali derivanti dai bonus edilizi: la scelta irrevocabile e preventiva di utilizzo del cessionario. Per le comunicazioni effettuate dall'1 maggio scorso infatti l'acquirente dovrà scegliere preventivamente, in fase di accettazione del tax credit e senza poter tornare sui suoi passi, se utilizzare il credito in compensazione o farne oggetto di ulteriore cessione.Dal prossimo 15 luglio invece sarà possibile trasmettere, sulla piattaforma della cessione crediti messa a disposizione dall'Agenzia delle entrate, le opzioni per i trasferimenti ai clienti professionali privati, operazione sempre consentita alle banche ed altre società appartenenti a gruppi bancari indipendentemente dal numero di passaggi di mano già effettuati dal "bonus". Sono le principali novità nel provvedimento 2022/202205 pubblicato lo scorso 10 giugno dalle Entrate (si veda *ItaliaOggi* dell'11 giugno scorso) che apporta modifiche al precedente documento 2022/35873 del 3 febbraio 2022, sulle disposizioni di attuazione degli articoli 119 e 121 del dl 19 maggio 2020, n. 34, per l'esercizio delle opzioni relative alle detrazioni spettanti per i c.d. bonus edilizi.

Dal 15 luglio via ai trasferimenti a clienti professionali privati

La scelta irrevocabile. L'agenzia delle Entrate prevede che unicamente per i crediti derivanti dalle comunicazioni (le prime cessioni) inviate dal 1° maggio 2022, cessionari e fornitori dovranno preventivamente comunicare tramite la piattaforma cessione crediti la scelta irrevocabile di fruizione in compensazione, con riferimento a ciascuna rata annuale.Più avanti nel documento al paragrafo 6.4, a conferma che il nuovo vincolo scatta anche per tutte le cessioni successive alla prima, viene ribadito che i cessionari possono utilizzare i crediti con gli stessi termini e modalità del cedente ma per le comunicazione inviate dal 1 maggio va però preventivamente indicata la scelta (irrevocabile) della compensazione.Tale scelta, da effettuarsi in fase di accettazione e che sembrerebbe non consentire successivi ripensamenti, non risulta in linea con le disposizioni normative, comprese quelle antifrodi, che pur limitando la circolazione dei tax credit da bonus edilizi, non impongono questo ulteriore vincolo agli acquirenti. Le novazioni individuate all'articolo 121 del dl 34/2020 (norma che disciplina la cessione dei crediti in commento) che riguardano le comunicazioni effettuate a partire dal 1 maggio infatti stabiliscono unicamente l'incedibilità parziale dei tax credit successivamente alla prima cessione (vedi ItaliaOggi del 1 giugno 2022) e l'attribuzione del codice univoco ad ogni trasferimento successivo al primo per consentire il "tracciamento" dei bonus in circolazione.

Dal 15 luglio al via la cessione ai clienti professionali. In conseguenza delle novità contenute all'articolo 14 c.1 lett. b) dal decreto aiuti 50/2022, per le prime cessioni trasmesse dal 1 maggio scorso è concessa alle banche e alle società appartenenti ad un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del dlgs 385/1993, la possibilità di fruire di una ulteriore cessione oltre le tre stabilite (una libera e due vincolate ai soggetti qualificati) effettuabile in qualsiasi momento verso i clienti professionali privati di cui all'art. 6, co. 2-quinquies, dlgs 58/1998, che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo.Come riportato nel provvedimento dell'agenzia, dal 15 luglio prossimo sarà possibile comunicare attraverso la piattaforma cessione crediti anche questa ulteriore tipologia di trasferimento.

IO ONLINE Il testo del provvedimento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.